

CONOSCERE IL PASSATO PER LEGGERE IL PRESENTE

Recuperare la memoria storico-locale
Processo integrazione europeo



- Perché è importante studiare la storia? Una prima veloce risposta può essere questa: la storia è importante perché ci aiuta a comprendere il passato, che serve come monito per il presente. Gli antichi romani solevano ripetere che la storia è “*magistra*”, maestra, cioè insegna e non sorprende che essi l’abbiano tenuta in gran conto.
- In definitiva, **se vogliamo sapere come mai il mondo attuale ha questa configurazione**, dobbiamo rivolgerci alla storia. Un altro proverbio molto noto è che la “storia ripete sempre se stessa. Questo perché, di volta in volta, certe cause e certi fenomeni sembrano ripetersi nel tempo, come se fossimo di fronte a dei cicli. **In realtà c’è la costante dell’uomo**. La storia, infatti, è quella che raccontano gli uomini, e quindi tende a ripetersi perché sono loro gli attori protagonisti.
- Ma lo **studio della storia** ha soprattutto una grande valenza culturale: ci insegna le origini delle società e delle culture, ci porta a conoscenza delle nostre radici, ci avvicina a un mondo lontano, ma in qualche modo familiare, con il quale condividiamo l’eredità.



A. La storia è una chiave di interpretazione del presente

- Di tutte le ragioni per studiare la storia, quella che essa ci consente di analizzare il presente è forse la più valida. Perché, ad esempio, nel nostro paese si dibatte ancora di Fascismo? Perché la Russia ha un ruolo centrale nella politica europea? Come mai ci sono tante tensioni in alcune periferie delle città d'Europa? Sono tutte domande alle quali rispondiamo con la storia. E molte delle domande che possiamo farci, che puntano alla ricerca di una soluzione, la trovano proprio nei libri di storia. Gli eventi e le persone che hanno plasmato il mondo rivestono, per l'appunto, un'importanza storica.



B. La storia ci fa capire i cambiamenti

- ▣ Analizzando **l'evoluzione delle società** possiamo notare che seguono un filo storico, fatto spesso di **cause e conseguenze**. Gli eventi che hanno preceduto le prime due guerre mondiali sono sufficienti a comprendere gli sviluppi successivi e ci spiegano, forse meglio di ogni altro fatto storico, come un piccolo evento può scatenare un fatto storico rilevante, i cui effetti – a 100 anni di distanza – ancora permangono.
- ▣ La storia ci dà l'opportunità di conoscere come è cambiata la vita quotidiana nel corso dei secoli e quali sono state le innovazioni e le scoperte che ci hanno portato ai giorni nostri.



C. La storia determina il senso di identità personale e nazionale

- ▣ Se non l'avete mai fatto provate a **ricostruire l'albero genealogico della vostra famiglia**. Potrete scoprire chi sono i vostri avi, se gli antenati dei vostri genitori, dai quali discendete, hanno preso parte a qualche evento storico rilevante. Ma a parte questo, tornando indietro nel tempo si riscopre la nostra identità. In fondo la domanda: chi siamo, da dove veniamo? è la domanda delle domande, non c'è dubbio. È quella che suscita maggior curiosità.
- ▣ **L'identità personale poi si allarga a quella delle collettività**. La nostra storia passata è quella del paese o della città, del popolo, di una nazione. Sentiamo dentro di noi l'esistenza di valori condivisi, ancorché deboli, che provengono da un passato comune.



D. Preserva i ricordi

- ▣ È stato detto che se mettessimo i **nostri ricordi nero su bianco**, quando ormai siamo anziani, essi non riempirebbero nemmeno un libro. **Questo perché la nostra memoria è fallace.** I giorni passano e li dimentichiamo. Teniamo in mente solo quei ricordi legati a un particolare valore emotivo, sia esso di gioia o di dolore. Ma gran parte della nostra vita quotidiana scompare, anche se ogni giorno ci sembra speciale.
- ▣ **Tenere traccia di fatti ed eventi**, da significativi a meno significativi, è in qualche modo costruire una storia: familiare, personale. Nel caso delle personalità importanti, che appunto impattano la storia, **i diari** costituiscono materiale storiografico. **La storia è un racconto della memoria**, che possibilmente non dovrebbe essere perduto.



E. La storia ci ispira e ci insegna



La storia ha un forte valore di **magistero**: insegna a non ripetere gli errori, perché tende a ripetersi a causa del comportamento umano. Gli storici hanno il compito di tracciare le linee fondamentali di un percorso storico e addentrarsi nel groviglio dei fatti, per trovare le cause e gli elementi scatenanti. A volte ci consoliamo dicendoci che quel particolare personaggio storico era un pazzo, ma è appunto una consolazione. La storia può **ispirarci** ad essere migliori, può renderci più umili, più consapevoli. Conoscendo la storia di una comunità possiamo emozionarci e prendere esempio. Oppure fare esattamente l'opposto.

E. La storia ci ispira e ci insegna

- ▣ **Molti pensano che la storia non sia altro che una ripetizione di date, cause e conseguenze, ma non è così.** Forse questo **ingeneroso** giudizio dipende da come viene insegnata a scuola. In poche ore di lezioni per anno vengono affrontati interi secoli, spesso con un approccio che non soddisfa la curiosità dell'alunno, non lo invoglia a sapere. Per sollecitare questa curiosità si punta sugli elementi folkloristici, degli eventi da ricordare come le Oche del Campidoglio, gli Elefanti di Annibale o lo schiaffo di Anagni.
- ▣ Un buon modo per appassionarsi è quello di leggere le **biografie** dei grandi personaggi storici. Studiare le vite di Augusto, Cesare, Gesù, Maometto, Napoleone, Dante, Elisabetta I, Shakespeare, Churchill, Kennedy e via scorrendo ci si può appassionare a un **periodo specifico e poi approfondirlo.**
- ▣ La storia è molto importante perché, infine, ci dà un'idea di cosa siamo e dove siamo. È come una bussola che **ci permette di stare al mondo in una certa direzione.** Senza saremmo disorientati. E probabilmente non riusciremo mai veramente a capire perché accadono certi eventi.



Per tutto ciò che vi ho detto è nata l'idea di un corso di formazione per insegnanti di scuola primaria. Iniziare dai più giovani.

▣ *“Il recupero della memoria storica deve rappresentare il momento fondamentale di ogni esperienza civica. La consapevolezza del nostro passato qualifica il rapporto con la città... Il corredo di testimonianze a noi vicine, alcune ritrovate e altre perdute o recuperate, sono tratti di una identità alla quale una comunità ha il dovere di conformarsi allorchè progetta il suo futuro”*

(Cit. di Domenico Mennitti, politico e giornalista, ex Sindaco di Brindisi)

Quali mezzi usare?

- ▢ ***Strumenti concettuali e conoscenze*** di argomenti fondamentali della storia contemporanea.
- ▢ Il nostro Sistema Bibliotecario urbano ha un ricco e cospicuo patrimonio librario che riguarda la storia del '900 in generale e, più specificatamente, quella locale.
<https://bibliospezia.erasmo.it/Opac/Default.aspx>
- ▢ ***Uso dei documenti, Organizzazione delle informazioni***
- ▢ Ricavare da fonti di tipo diverso conoscenze semplici su momenti del passato, riconoscere “le tracce storiche presenti sul territorio” e comprendere “l’importanza del patrimonio artistico e culturale”, “interpretare le fonti e le conoscenze acquisite”, organizzare “la conoscenza, tematizzando e usando semplici categorie”, “collocare la storia locale in relazione alla storia italiana, europea, mondiale”, “visitare biblioteche e archivi”, “apprezzare il valore e i prodotti del lavoro scientifico professionale”.
<http://www.isrlaspezia.it/archivio/>



QuickSearch

ricerca rapida nel catalogo




Città della Spezia
MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE
MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE

[Visita il sito](#)

[Bookshop Servizi culturali](#)

[Vetrina delle novità](#)

[I titoli più letti](#)

[Percorsi di lettura](#)

[Ricerca nel bollettino novità](#)

[News ed eventi](#)

[Guida all'uso](#)

[Culture di partecipazione](#)

MediaLibraryOnLine

Sistema Bibliotecario e Museale Città della Spezia

Il Sistema Bibliotecario e Museale Città della Spezia comprende la rete delle biblioteche pubbliche, a cui si sono aggiunte nel tempo biblioteche di altre associazioni o enti che partecipano in regime di convenzione, Archivi ed i Musei della Città della Spezia.

Attraverso l'OPAC è possibile accedere alla ricerca dei titoli disponibili presso le Biblioteche ed Archivi, compreso il materiale multimediale, prenotando direttamente dal web il prestito librario.

Il sistema di servizi bibliotecari comprende le biblioteche civiche U.Mazzini, P.M.Beghi, la Biblioteca Speciale d'Arte e Archeologia, l'Istituto spezzino per la Storia della Resistenza, la Mediateca Regionale Ligure "Sergio Fregoso", il Laboratorio Educazione Ambientale, l'Accademia Lunigianese di Scienze "G.Capellini" e l'Associazione Culturale Italo Tedesca.

Insieme alla consultazione del Catalogo (Opac), la nuova sezione "Digital Library" del portale di consultazione rende direttamente disponibile l'accesso alla ricca dotazione delle raccolte digitali degli Archivi, Musei e Biblioteche della Città della Spezia.

Qui si possono sfogliare virtualmente le risorse elettroniche disponibili e visualizzare filmati ed immagini degli Archivi multimediali e dei Musei.

Assieme a questa nuova funzione nella "Digital Library" è possibile ottenere il prestito gratuito di oltre 14000 e-book in diversi formati, o consultare l'anteprima dei giornali nell'edicola digitale.

La Mediateca Regionale Ligure "Sergio Fregoso" ha inoltre creato e aggiorna costantemente il sito "[La città in musica. La Spezia, 1950-2000](#)" che documenta la storia musicale della città nella seconda metà del XX secolo.

È possibile consultare l'elenco delle pubblicazioni dei Servizi culturali, in vendita presso Biblioteche e Musei, a questo indirizzo: [Bookshop Servizi culturali](#)

È possibile consultare le pubblicazioni di Ubaldo Mazzini e altri autori locali all'interno della [Biblioteca digitale ligure](#)

Vetrina delle novità

1 2 3 4



GIAN ANTONIO STELLA **Diversi**
La lunga battaglia dei disabili per cambiare la storia / Gian Antonio Stella - Milano : Solferino, 2019. - 299 p. : 23 cm

ISR

Istituto spezzino per la storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea

HOME NEWS ARCHIVIO STORICO VOCI DELLA MEMORIA MIR - CENTRO STUDI STRUMENTI LINKS ASSOCIARSI CONTATTI

Cerca ...



Tutti i materiali pubblicati sul sito dell'Istituto spezzino per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea sono distribuiti con Licenza Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia. Permessi ulteriori rispetto alle finalità della presente licenza possono essere richiesti all'I.S.R. tramite il modulo contatti.

Copyright © I.S.R., 2019



ISR, NEWS, STORIA

PER LILIANA SEGRE E I LIMITI DI UNA STORIA PIEGATA ALLA POLITICA



DIDATTICA, ISR, MIR, NEWS, STORIA

DIFENDIAMO LA STORIA



DIDATTICA, ISR, MIR, NEWS, STORIA

"CONOSCERE IL PASSATO PER LEGGERE IL PRESENTE" LA STORIA DELL'ULTIMO '900 IN ITALIA E ALLA



ISR, NEWS, STORIA, VOCI DELLA MEMORIA

LA BATTAGLIA DEI CASONI - 3 AGOSTO 1944, NUOVO VIDEO ISR



MIR, NEWS

PROGETTI DI "PUBLIC HISTORY"



DIDATTICA, NEWS

MEMORIA AL FUTURO. UN ARCHIVIO DIGITALIZZATO PER LA DIDATTICA DELLA RESISTENZA.

Il decennio giolittiano alla Spezia

- ▣ **Ma passiamo alla storia del nostro territorio:** nel cosiddetto *decennio giolittiano* (1903-1914) Spezia vive una nuova situazione politico-sociale. E' comprovato che più che l'organizzazione partitica, progrediva fra i lavoratori una visione sindacale nelle battaglie sociali.
- ▣ Fu fondata la Camera del Lavoro (1901) e le lotte furono aspre, durissime e persino sanguinose.
- ▣ Nacquero in quel tempo i fogli che esprimevano la concezione che i lavoratori avevano del progresso sociale: *Il Pensiero* (1902), *Il Libertario* (1903), *La Libera parola* (1903). **Sappiate che sono state digitalizzate 476 testate di giornali locali, prevalentemente dell'800 consultabili sulla pagina del SBU alla voce periodici locali.**
<https://bibliospezia.erasmo.it/Opac/Default.aspx>
- ▣ Il generale bisogno di rinnovamento stava prendendo sempre più coscienza e stavano anche emergendo giovani professionisti e intellettuali che si adoperavano per superare i gravi ritardi culturali.
- ▣ Chi sono? **Ubaldo Mazzini**, fondatore della BCM, e accanto a lui Podenzana e l'etnografo Giovanni Sittoni si impegnarono perché SP avesse un'Università Popolare.



Profonde inquietudini alla Spezia

- ▣ Nel periodo giolittiano alla Spezia assistiamo a profonde inquietudini sia dal punto di vista governativo (il parlamentare eletto alla Spezia era passato nelle file dei governativi) sia a livello comunale. Si assiste al travaglio del Partito Socialista, ma anche di confusione ideale. Non poca l'influenza delle sfere militari sempre raccolte alla corte dei Savoia.



Dal 1915 in poi

- Con l'entrata in guerra dell'Italia nel 1915, Spezia divenne “piazza di guerra” e quindi si accentuarono le esigenze militari e ogni parvenza di vita democratica fu accantonata: il giorno della dichiarazione di guerra (24 maggio) il giornale *Il Libertario* di Pasquale Binazzi fu fatto uscire totalmente censurato. Quindi: o adeguarsi all'autorità di Roma o andare al fronte.
- Terminata la guerra nel 1919 La Spezia fu investita da una gravissima crisi sociale: per es. rincaro del costo della vita, problemi occupazionali, persone alla fame o ridotte sul lastrico.



Il volto del fascismo in una città armiera

- Dopo la rivoluzione bolscevica anche in Italia si era spinti a credere che il pericolo “rosso” fosse alle porte. Quindi a partire dagli anni Venti cominciano le prime incursioni fasciste proprio per stroncare la maggiore influenza della sinistra. Per esempio, Sarzana fu attaccata in forza nel luglio 1921, ma la risposta del popolo fu altrettanto violenta tanto che quel fatto entrò a pieno titolo nella storia del movimento democratico italiano.
- Davanti ai crimini perpetuati, quali l’assassinio di Matteotti o quello di don Minzoni, le alte sfere governative diedero copertura alla violenza e anche a Spezia il fascismo distrusse quel tanto di democrazia già attuato. Aveva bisogno di esercitare una costante minaccia e di fondare il suo potere sul terrore psicologico, tanto più in una piazzaforte militare.



La Lotta di Liberazione

- Anche alla Spezia il fascismo ebbe via libera a diventare movimento di massa. Il suo volto legittimista traeva in inganno le generazioni più giovani e quelli che non conoscevano i principi fondamentali di libertà.
- Processi contro *vili traditori al servizio del nemico* si ebbero dal 1933 al 1941 davanti al Tribunale speciale.
- E' un dato storico che molti intellettuali spezzini rimasero fedeli alla loro coerenza democratica. Basti ricordare Aldo Ferrari, professore di Liceo, che non seppe reggere alla privazione dell'insegnamento e si suicidò. E molti altri come Alfredo Poggi, Ennio Carando (primo presidente del CLN spezzino nel 1943, fucilato nel 1944) e Giovanni Sturlese, professore di matematica, fucilato a Ressora di Arcola nel 1944.
- La ricerca storica mette in luce che la resistenza armata tra il 1943 e 1945 vedeva un'intesa unitaria tra le forze nuove della democrazia e i Comitati di Liberazione nazionali erano regolati sulla pariteticità dei partiti democratici.
- **(VEDERE CARTINA IV ZONA OPERATIVA)**
<http://www.isrlaspezia.it/strumenti/le-vie-della-resistenza-1943-1945/>



Tutti i materiali pubblicati sul sito dell'Istituto spezzino per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea sono distribuiti con Licenza Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia. Permessi ulteriori rispetto alle finalità della presente licenza possono essere richiesti all'I.S.R. tramite il modulo contatti.

Copyright © I.S.R., 2019

LE VIE DELLA RESISTENZA (1943-1945)

Il progetto “Le vie della Resistenza”, è uno “stradario” realizzato dall'I.S.R. in collaborazione con il Comune della Spezia e con i Comuni della Provincia della Spezia, per celebrare i 70 anni della Liberazione (1945-2015).



La deportazione spezzina

- Accanto alla lotta di Liberazione troviamo una triste pagina della storia del nostro territorio, **la deportazione**
- All'intolleranza per ogni diversità e alla preordinata eliminazione di essa si accompagna l'organizzazione di veri e propri campi, a partire da quello di Dachau e Sachsenhausen (1933), per arrivare a quello di Buchenwald (1937), Flossenburg (1938) e Mauthausen (8 agosto 1938). Da quando il 20 maggio 1940 si comincia poi a parlare chiaramente di "Endlösung" (soluzione finale), da applicare agli internati Ebrei, la disseminazione dei campi prosegue a getto continuo e vede l'attivazione, fra numerosi altri, di Therezin, Ravensbruck, Auschwitz, Chelmno, Belzec, Sobibor, Treblinka, Lublino Majdanek.
- **Cit. prof. Maria Cristina Mirabello in:**
<http://www.isrlaspezia.it/wp-content/uploads/2016/04/Deportati-Ebrei-la-rgo.pdf>



La ricostruzione democratica

- A Pietro Mario Beghi (primo Prefetto della Liberazione), affiancato da uomini appartenenti al PCI, al PSI, al PLI, si deve il merito di aver rivendicato il carattere patriottico e nazionale della lotta partigiana, soprattutto davanti al proposito del Comandante della Missione alleata Alexander di sottrarre una parte del territorio spezzino alla sovranità italiana per raccogliervi uomini da assoldare e separare dal movimento partigiano. Fortunatamente l'operazione non riuscì e nel Palazzo della Prefettura si insediò il CLNP.
- Iniziò subito la ricostruzione morale e materiale della città: riprese il lavoro nell'Arsenale militare, nel 1946 erano già 11.400 le unità riassunte, i macchinari recuperati e sempre nel 1946 poterono aver luogo le elezioni comunali e fu così avviata la ricostruzione della vita democratica amministrativa.



Il secondo dopoguerra

- ▣ Abbiamo visto l'Arsenale riprendere per primo il lavoro. Un altro notevole contributo venne dal settore portuale che per necessità ebbe influenza su molti settori industriali (sgombero dei relitti, costruzioni di moli, banchine, fondali e attrezzature). Si assiste anche allo sviluppo e all'ammodernamento di grandi complessi come la Shell, l'Oto Melara, il cantiere Ansaldo Muggiano, la Termomeccanica, la Ceramica Vaccari, la Pertusola, Sgorbini, Cappelli ecc. Ma la concentrazione degli addetti è prevalente nel Comune della Spezia e quindi questo era il segno evidente che non si era avvertita l'esigenza di nuove strategie di sviluppo.

Gli anni Cinquanta

- ▣ Negli anni Cinquanta la situazione spezzina è purtroppo negativa, si presenta con una sola costante: la depressione. Esistevano preoccupazioni per l'entrata in vigore del Trattato di Roma, istitutivo della CEE. Il **25 MARZO 1957** a Roma in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, i rappresentanti dei sei Paesi fondatori (Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo) firmano i due trattati che istituiscono la Comunità economica europea (Cee) e la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom). I due trattati entrano in vigore nel gennaio 1958 dopo la ratifica dei rispettivi sei Parlamenti. Si temeva il passaggio da un mercato protetto e autarchico a un mercato libero nazionale.



Il boom degli anni Sessanta. Gli anni Settanta e Ottanta

- ❑ Gli anni Sessanta vedono accanto al colosso dell'Arsenale i grandi stabilimenti del parastato (partecipazioni statali) come Oto Melara, Termomeccanica, San Giorgio e Muggiano.
- ❑ L'industria spezzina poté godere di una favorevole congiuntura, ma certamente l'elemento fondamentale di ripresa fu dovuto alla creazione della grande centrale termoelettrica della Edisonvolta, ora Enel.
- ❑ Alla fine degli anni Sessanta l'insediamento dell'ultimo significativo complesso industriale, la SNAM nella baia di Panigaglia. Da non dimenticare lo sviluppo della città con il piano regolatore che prevedeva uno sviluppo della città verso est (piana di Migliarina)
- ❑ Gli anni Settanta e Ottanta sono condizionati da una crisi delle industrie di Stato e parastato che rappresentavano tradizionali e secolari pilastri dell'economia industriale.
- ❑ Oggi il territorio spezzino è attraversato dai problemi che sono peculiari ai territori che vedono insediate industrie mature. Quale il futuro? Forse il turismo.

Il ruolo dell'Italia nel processo di integrazione europea

- L'Italia è stata **uno dei protagonisti** nel cammino intrapreso insieme agli altri Paesi fondatori per la costruzione di un'Europa unita. In molti casi, il nostro Paese ha ospitato eventi chiave per la storia comunitaria. Ma questo ruolo fu svolto ancor prima, quando, già nell'autunno del 1941, Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi - allora confinati nell'isola di Ventotene - fissarono i principi in un Manifesto per il federalismo europeo.

vedi anche:

<http://www.isrlaspezia.it/mir-centro-studi/progetti-di-public-history/cose-leuropa-e-come-funziona/>



Una sintesi delle principali tappe italiane della storia comunitaria degli ultimi sessant'anni

- **1-3 GIUGNO 1955 – A Messina**, a poco meno di un anno dalla scomparsa di Alcide De Gasperi - che con Jean Monnet, Robert Schumann e Konrad Adenauer è da considerare tra i padri fondatori del progetto di integrazione europea - si svolge la Conferenza che getta le basi del Trattato di Roma. I sei Ministri degli Esteri della Ceca (Comunità europea del carbone e dell'acciaio, vale a dire Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo) decidono la via dell'integrazione economica come strumento per realizzare l'unione politica. I Ministri accolgono l'idea di un Mercato comune e approvano la creazione di una Comunità europea dell'energia atomica.



Principali tappe italiane della storia comunitaria degli ultimi sessant'anni

- ▣ **29-30 MAGGIO 1956** – A Venezia i Ministri degli esteri degli stessi sei Paesi approvano il Rapporto del Comitato presieduto dal ministro degli Esteri belga Paul Henri Spaak (c.d. **Rapporto Spaak**), dando vita ad una riunione intergovernativa, con il compito di procedere alla predisposizione di due trattati, uno sulla Comunità economica europea e uno sulla Comunità europea dell'energia atomica.
- ▣ **25 MARZO 1957** – A Roma in **Campidoglio**, nella sala degli Orazi e Curiazi, i rappresentanti dei sei Paesi fondatori firmano i due trattati che istituiscono la Comunità economica europea (Cee) e la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom). I due trattati entrano in vigore nel gennaio 1958 dopo la ratifica dei rispettivi sei Parlamenti.



Principali tappe italiane della storia comunitaria degli ultimi sessant'anni

- ▣ **1-2 DICEMBRE 1975** – A Roma il Consiglio europeo, formato dai leader dei nove Paesi membri (dopo l'adesione nel 1973 di Regno Unito, Danimarca e Irlanda) decide l'**elezione a suffragio universale del Parlamento europeo**. Si decide anche l'adozione di un passaporto unico.
- ▣ **12-13 GIUGNO 1980** – A Venezia il Consiglio europeo presieduto dall'Italia approva alcune dichiarazioni politiche ed in particolare quella, più nota come **dichiarazione di Venezia sul Medio Oriente**, primo segno di una comune valutazione di politica estera dei Paesi membri. Inoltre come conseguenza della seconda crisi energetica che colpisce l'Occidente, i Nove invitano al dialogo euro-arabo sui problemi energetici.



Principali tappe italiane della storia comunitaria degli ultimi sessant'anni

- ▣ **28-29 GIUGNO 1985** – A Milano il Consiglio europeo a dieci, dopo l'ingresso della **Grecia** nel 1981, decide di realizzare entro la fine del 1992 il mercato unico europeo e a tal fine approva la convocazione di una **Conferenza intergovernativa che porterà all'Atto Unico europeo** (febbraio 1986), la prima riforma istituzionale Cee dopo il trattato di Roma.
- ▣ **27-28 OTTOBRE 1990** – A Roma il Consiglio straordinario europeo a dodici, con l'ingresso di Spagna e Portogallo nel 1986, si conclude con l'approvazione di due documenti, uno sull'Unione politica europea (**Upe**) e l'altro sull'Unione monetaria. Sull'Upe il Consiglio esprime la volontà di trasformare gradualmente la Comunità in Unione. Si decide inoltre la creazione di una cittadinanza europea da aggiungersi a quelle nazionali.



Principali tappe italiane della storia comunitaria degli ultimi sessant'anni

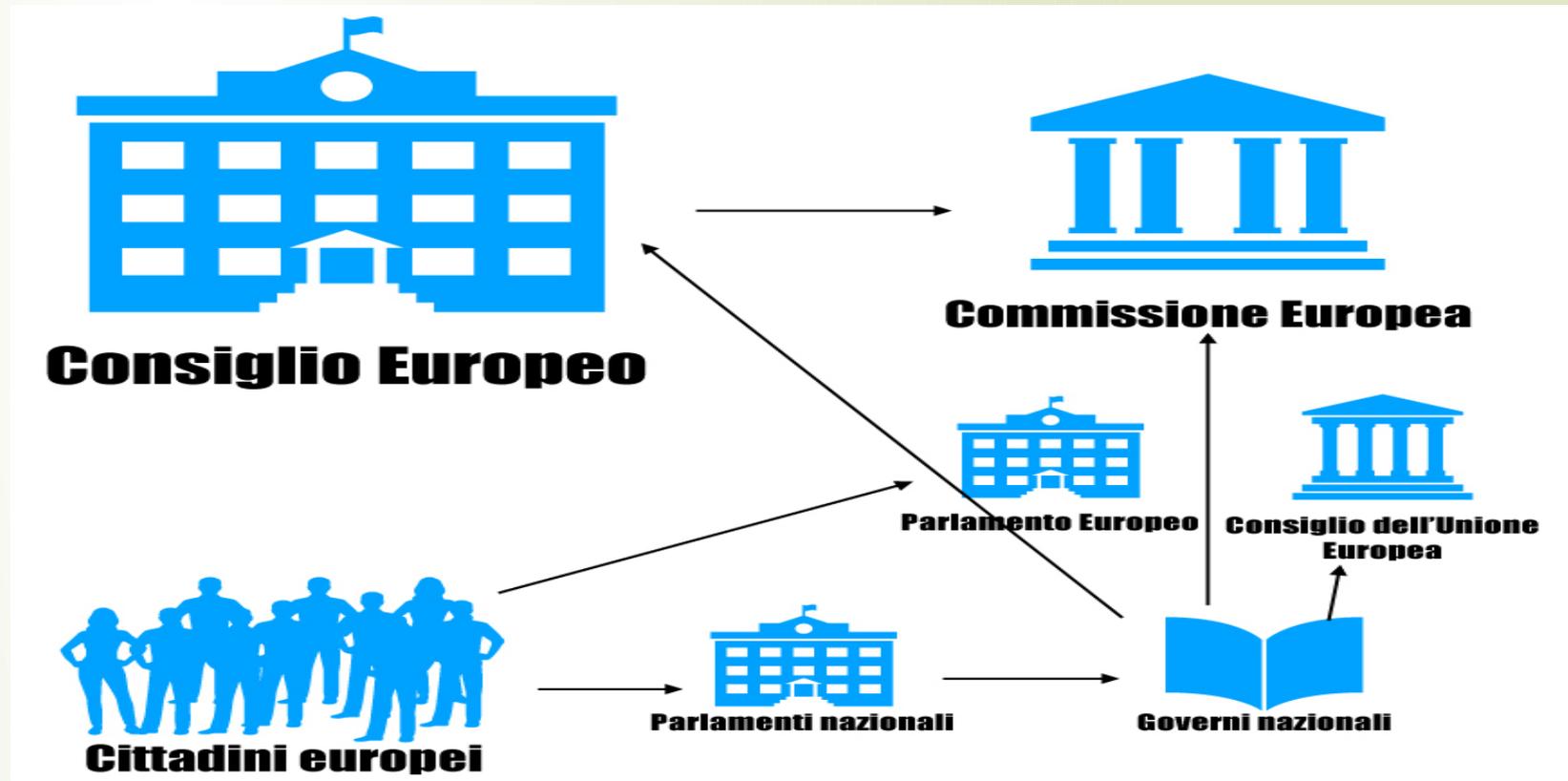
- **14-15 DICEMBRE 1990** – A Roma il vertice dei Capi di Stato e di governo dei Dodici dà il via alle due Conferenze intergovernative (Cig) sull'Unione politica e sull'Unione economica e monetaria. Le due Cig porteranno alla firma del **Trattato di Maastricht (7 febbraio 1992) che segna la nascita dell'Unione europea**. Tra gli artefici di Maastricht, Guido Carli, all'epoca ministro del Tesoro.
- **29-30 MARZO 1996** – A Torino un vertice straordinario dei Quindici (nel 1995 aderiscono all'Ue **Austria, Finlandia e Svezia**) inaugura la Conferenza intergovernativa per la revisione del Trattato di Maastricht.



Principali tappe italiane della storia comunitaria degli ultimi sessant'anni

- **16 SETTEMBRE 1999 – 21 NOVEMBRE 2004** – L'italiano Romano Prodi è Presidente della Commissione Europea.
- **29 OTTOBRE 2003** – A Roma si tiene la sessione inaugurale della Conferenza intergovernativa per la stesura e l'adozione della versione definitiva di una **Costituzione per l'Europa**.

Il funzionamento dell'Unione Europea dal 2007





Principali tappe italiane della storia comunitaria degli ultimi sessant'anni

- **9 MAGGIO 2010** – L'italiano Mario Monti, già Commissario europeo, redige un Rapporto denominato "Una nuova Strategia per il mercato unico" per rilanciare il mercato unico partendo dal riavvicinamento tra etica ed economia e dal perseguimento di obiettivi di sviluppo "sostenibile, intelligente ed inclusivo".
- **1° NOVEMBRE 2011** – L'italiano Mario Draghi è Presidente della Banca Centrale Europea.



Principali tappe italiane della storia comunitaria degli ultimi sessant'anni

- **1° NOVEMBRE 2014** – L'italiana Federica Mogherini è Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza.
- **9 FEBBRAIO 2016** – A Roma i **Ministri degli Esteri dei Paesi Membri Fondatori dell'UE** (Italia, Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo e Paesi Bassi) riconfermano il loro impegno per l'Europa e per il progetto europeo, invitando tutti gli altri Stati Membri ad unirsi a loro.



Principali tappe italiane della storia comunitaria degli ultimi sessant'anni

- **25 MARZO 2017** - Per celebrare il 60° anniversario della firma dei Trattati di Roma, i Leader dei 27 Paesi UE e i Vertici delle Istituzioni UE si riuniscono nella nostra capitale e siglano la "Dichiarazione di Roma", rinnovando la loro fiducia nel progetto di un'Unione «indivisa e indivisibile».

Il ruolo degli ISR e di altri Enti verso l'Europa

- ▮ Fornire una conoscenza di base degli elementi costitutivi dell'Unione Europea. In che modo? Coniugando l'asse storico-civico con la “**didattica ludica**” cioè imparando in forma di gioco (per es. **Ludostoria – “giocare e apprendere con la Storia”**) dove l'alunno, operando in un contesto privo di tensioni negative, si diverte e, nel contempo, sviluppa capacità sociali. Solo in questo modo si possono iniziare ad educare i giovani allievi verso la domanda ***Io, cittadino europeo che son io?***



□ *Grazie per l'attenzione*